



Karl Malden, pseudonimo di Mladen George Sekulovich, protagonista della serie tv degli anni 70 «Le strade di San Francisco»

A 97 anni è scomparso Karl Malden, partecipò al cambiamento del cinema Usa. Liberal, di origine serba e bruttino, proveniente dagli stessi sobborghi di Michael Jackson, era nel 'Tram' di Kazan ed ebbe l'Oscar.

ALBERTO CRESPI
spettacoli@unita.it

Karl Malden, l'attore scomparso l'altro ieri a 97 anni, è stato un protagonista tutt'altro che secondario di un momento fondamentale del cinema americano: il momento in cui, nell'immediato dopoguerra, il teatro newyorkese prese il potere a Hollywood. Malden era membro del Group Theatre, la compagnia (di ispirazione liberal, spesso dichiaratamente comunista) che faceva capo al drammaturgo Clifford Odets e al regista

Elia Kazan. Il film con il quale questa banda di geniali teatranti sbancò gli schermi d'America fu *Un tram che si chiama desiderio*, 1951, ispirato al dramma omonimo di Tennessee Williams che Kazan aveva già allestito in teatro con lo stesso cast (ad eccezione di Vivien Leigh). Il protagonista Stanley Kowalski era un giovanissimo Marlon Brando, ma fu Malden, nel ruolo di Mitch, a vincere l'Oscar come miglior attore non protagonista (vinsero anche la Leigh e Kim Hunter, mentre furono nominati, ma clamorosamente non premiati, Brando e Kazan). Non era il suo primo film, ma fu il passaggio decisivo: da un giorno all'altro i newyorkesi divennero le nuove meraviglie di Hollywood (non a caso pochi anni dopo l'Actors' Studio, del quale Kazan e Malden erano stati tra i fondatori, aprì la famosa «succursale» di Los Angeles). La squadra Kazan/Brando/Malden replicò il successo in *Fronte del porto* e Malden fu nuovamente candidato all'Oscar: caso più unico che raro, nella categoria dei non protagonisti entrarono in cinquina tre attori del *Fronte* (oltre a Malden, Lee J. Cobb e Rod Steiger) ma vinse Edmond O'Brien per *La contessa scalza*; in compenso il film di Kazan rastrellò 8 statuette inclusa quella, sacrosanta, per Brando.

DIVI 'BRUTTINI'

Lo status di divo – sia pure di seconda fila – che Malden si conquistò era il segno che Hollywood era cambiata, e l'America con lei: un attore non bello, di origine serba (vero nome Mladen Sekulovich), proveniente dai sobborghi industriali di Gary, Indiana (la stessa città di Michael Jackson), poteva farcela. Fu una rivoluzione culturale che avrebbe aperto la via, un decennio dopo, ad altri divi «bruttini» come Dustin Hoffman e Al Pacino. Nel frattempo Malden proseguiva una gloriosa carriera che l'avrebbe portato, nel 1988, a diventare presidente della Academy che assegna gli Oscar; e che ebbe un climax televisivo negli anni '70 con la serie *Le strade di San Francisco*, dove interpretava il detective Mike Stone accanto a un giovane Michael Douglas. Con 120 episodi dal 1972 al 1977, fu (anche in Italia) una delle serie poliziesche più amate degli anni '70. Il rapporto d'amicizia e di fiducia con Brando non venne mai meno: il divo lo volle nel suo unico film da regista, il bizzarro western sado-maso *I due volti della vendetta* (1961): è lo sceriffo Malden a frustare selvaggiamente il fuorilegge Brando in una delle scene più feroci e velatamente omoerotiche della storia. ●

MALDEN E SCESO DAL TRAM

Premiato con l'Oscar per la sua parte nel film di Kazan, liberal, contribuì a cambiare Hollywood